

LA TESTIMONIANZA 22 ANNI NELLE CARCERI DI CASTRO

Cuba, se questo è un uomo

Il poeta Valladares: «La 'liberalizzazione' di Raul? Una bufala»

di **MARIELLA RADAELLI**

— MILANO —

VIENE RIPUBBLICATA l'autobiografia del poeta Armando Valladares (classe 1937), prigioniero di coscienza a Cuba per 22 anni nelle carceri politiche di Fidel Castro per avere espresso le sue idee contrarie al marxismo-leninismo. Di profonde convinzioni cristiane e democratiche, Valladares rifiutò i piani di riabilitazione del regime comunista. Gli costò grosso non avere abiurato la sua fede e le sue idee politiche: subì brutali rappresaglie, isolamento e manganellate. «Contro ogni speranza, 22 anni nel gulag delle Americhe dal fondo delle Americhe dal fondo delle carceri di Fidel Castro» (Spirali edizioni) è stato presentato ieri a Senago, a Villa San Carlo Borromeo, in presenza dell'autore, che ne parlerà anche martedì a Bologna, alle ore 20,45, all'Hotel Aemilia, e giovedì a Roma, ore 17.45 al Grand Hotel Palace. Con Valladares, l'editore Armando Verdiglione.

Valladares, lei fu imprigionato a 23 anni. Era il 1960. La sua agonia finì nel 1982 per intervento di Amnesty International e del presidente francese François Mitterrand.

«Sì. Io sono uno dei pochi sopravvissuti. Ho visto morire oltre 2000 amici. E' la sorte peggiore è toccata a chi è rimasto mutilato. Sono passato da una prigione all'altra, una più brutale dell'altra. Sono sopravvissuto ai lavori forzati. Noi prigionieri politici eravamo in cella con i criminali. Ma la cosa peggiore non sono state le botte ma l'umiliazione di quando ci versavano addosso secchiate di urina e di escrementi altrui. Questo feriva la nostra dignità di uomini. Le nostre celle non avevano tetto. Questa sporcizia ci arrivava dall'alto, insieme alle torture. Ci colpivano con un bastone appuntito. La mia testa è piena di cicatrici. Mi hanno tenuto con diverse fratture in una gamba, che non mi hanno mai curato».

Per questo è poi finito per otto anni su una sedia a rotelle?

«No. La causa è stata una polinevrite che mi ha indebolito tutta la muscolatura».

La prigione peggiore?

«Quella a Santiago di Cuba. Per otto anni non ho visto la luce».

L'amico che ricorda con maggior affetto?

«Roberto López Chávez. Era solo un ragazzo. Si mise a fare lo sciopero della fame. Le guardie gli negarono anche l'acqua. Roberto, agonizzante si gettò a terra, supplicando un goccio d'acqua. Delirava. I soldati risero e dissero: "Vuoi l'acqua?". Poi si calarono le mutande e gli urinarono in bocca. Roberto

morì il giorno seguente. Eravamo compagni di cella. Con lui, morì una parte di me».

Che cosa prova a distanza di anni?

«Non odio. Non l'ho mai provato. Tanta amarezza, e la tristezza di aver perso amici. Devo ringraziare Dio per essermi salvato e per avermi dato poi una bella famiglia».

Con sua moglie e tre figli vive a Miami dal 1992.

«Sì, dopo un periodo in Francia e in Spagna, ho deciso di andare a vivere negli Stati Uniti, dove Reagan mi nominò ambasciatore nella Commissione per i diritti civili delle Nazioni Unite. Reagan mi disse: "Tu puoi dimostrare che a Cuba si violano i diritti civili"».

Durante la prigionia, come faceva a scrivere?

«Scrivevo un verso quando potevo sulle cartine di sigarette, che poi nascondevo in bocca o nelle parti intime».

Come definisce oggi Fidel Castro?

«Per me rimane un dittatore, alla stregua di Stalin e di Hitler».

Come giudica il nuovo corso di Cuba diretta dal fratello Raul?

«E' esattamente la Cuba governata da Fidel Castro. E' vergognosa una simile operazione. La dittatura è passata da un fratello all'altro. Non c'è speranza. Raul è il nuovo dittatore fabbricato da Fidel».

E che cosa pensa delle attese nuove riforme promesse da Raul che ha criticato l'eccesso di proibizioni e regole in cui versa l'Isola, permettendo ai cittadini cubani la possibilità senza restrizioni di comperare telefonini, computer e altro materiale tecnologico?

«Penso sia una bufala. Un cubano come fa a comperare un computer? Te lo vendono con valuta. Come fa ad avere a disposizione 300 o 400 dollari, che è lo stipendio di 3 o 4 anni? E' vergognoso che la stampa internazionale si occupi di queste notizie inesistenti e non racconti la repressione che i cubani subiscono. Dieci giorni fa un gruppo di dissidenti, nel volantinare la dichiarazione universale dei diritti umani, è stato malmenato dalla polizia. Cose all'ordine del giorno».



AUTOBIOGRAFIA
Fidel e Raul Castro e Valladares

